

Pier Ottavio Fasani

Presentazione alla mostra – Galleria Caver, Torino - 1964

Tutta una parete del grande refettorio dell'Istituto Salesiano di San Benigno Canavese è coperta da un pannello murale, dedicato alla presenza di Cristo nel mondo che noi abitiamo, oggi. La figura di Gesù con le braccia aperte ad accogliere, a proteggere ed a fare santa ogni cosa intorno, domina una scenografia di case e di fabbriche strutturata, e quasi orchestrata, con un equilibrio formale che non diminuisce in nessun punto.

La rappresentazione è stata realizzata direttamente, a larghe spatolate, che si sommano, si accavallano, si spendono; che, nel gioco delle loro scaglie, danno l'illusione perfetta di un mondo solido e pieno, ricostruito pittoricamente nella sua giusta prospettiva, con le sue luci e le sue ombre e, nel tempo stesso, la sensazione che tutto si appiattisca su una traccia cadenzata di colori vividi e trasparenti, che assorbono l'immagine di Cristo in un duplice effetto di corporeo ed incorporeo.

A vederlo si stenta a credere che un'opera così vasta, complessa, impegnata in ardui problemi compositivi, l'abbia eseguita Pier Ottavio Fasani, un personaggio gentile, timido, quasi fragile, che nella pittura di cavalletto sembra ripiegato su se stesso, ed in sé, a scavare lentamente le immagini da un groviglio di colore. Ma è soltanto una prima fugace impressione, giacché, poi, certi temi che premono sull'immaginazione fantastica del Fasani, ritornano rivelando che nel pittore esiste allo stato naturale, spontaneo, l'istinto della composizione meditata. I suoi cavalli e cavalieri, per esempio, che nella corsa o nelle impennate seguono uno schema araldico; i cortecci di figure silenziose, quasi rituali, sviluppati con il ritmo serrato e compatto di certi rilievi sulla pietra dei sarcofagi o nella pastiglia rinascimentale dei cassoni nuziali. La vocazione di Fasani alla struttura delle immagini è anche più evidente ne "I santi", affiancati e sovrapposti come negli scomparti di una vetrata.



Pier Ottavio Vasani – Padri Conciliari

Non è, comunque, che si debba per questo pensare che le opere che Fasani presenta al pubblico siano una specie di pedante riduzione di figurazioni che sullo schermo della sua fantasia compaiono dilatate. Sono, anzi, i suoi momenti più genuini, non nel senso della verità, ma nel senso della immediatezza dell'ispirazione. Tutto ciò che non è necessario alla rappresentazione è respinto ed il pittore può accostare liberamente, rapidamente, seguendo i suggerimenti dell'estro, i fantasmi immaginati e fissarli ancora trepidanti sul cartone, con segni e colori - e sovente sono la stessa cosa -, cioè colori trascinati nell'ispirato vorticare del gesto, annotati nel medesimo grumo di tinte preziose, a volte squisite, irreali, trafitte da luci irrequiete, che con la loro mobilità svelano sguardi, gesti e contorni segreti.

Luigi Carluccio